

Il senso della "conversione ecologica"

Enzo Lucchetti

Membro del *Centro Etica Ambientale (CEA)* di Parma
(pubblicato su *SHALOM* pagine di Betania: 1/2017)

L'Enciclica *Laudato sì* non è diretta al solo mondo cattolico, e nemmeno a tutti gli uomini di buon volontà: essa riguarda, e profondamente, ogni persona che abita questo pianeta [3].

Papa Francesco indica con chiarezza che lo sfruttamento sconsiderato della natura e le conseguenze drammatiche [4] da esso derivate, che stanno distruggendo la nostra casa comune e che coinvolgono in tale degradazione la nostra specie mettendo a rischio la sua continuità deriva, in gran parte, dall'uso irresponsabile e dall'abuso che stiamo facendo dei beni naturali [2]. Tutti gli esseri umani, indipendentemente da ogni partizione che si possa fare, sono chiamati, tutti, a prendere coscienza di quanto sta avvenendo e ad adoperarsi per porre termine a tanto scempio. E non perché contrario a principi e valori proclamati dal cristianesimo o da altre fedi, non perché in contrasto alla costituzione o leggi di molte nazioni: più semplicemente ma assai più radicalmente, esso contraddice la realtà naturale e le sue leggi fino al punto di rovinarla [101], fino al punto da mettere a rischio la continuità stessa della specie umana.

La questione non concerne semplicemente l'etica cristiana. Essa coinvolge il senso etico della specie: tutti gli abitanti della Terra sono chiamati a riflettervi, nessuno può sottrarsi.

L'essere umano, dice Francesco, non sente più la natura come norma valida e vivente rifugio [115], madre bella dalla quale egli ha tratto la vita, sorella con la quale condivide l'esistenza, casa comune che lo accoglie [1]. L'essere umano si è chiamato fuori dalla natura, si considera estraneo, al di sopra di essa, che considera un insieme di oggetti e organismi senza valore in sé, utilizzabili secondo il proprio esclusivo piacimento.

Se l'essere umano non riscopre il suo vero posto in natura, non può nemmeno arrivare a comprendere in maniera adeguata sé stesso e finisce per contraddire la propria realtà [115]. La conversione cui egli è chiamato non implica solo un cambiamento di gesti o azioni esteriori, al fine da non recare danno all'ambiente; essa implica una vera e propria metanoia, un totale capovolgimento del modo di pensare, che lo porti a riconoscersi egli stesso parte della natura, e ad esprimere in essa, con dignità e responsabilità, le peculiarità specifiche che la natura stessa gli ha donato [117].

È giusto, doveroso e indispensabile abbandonare i comportamenti devianti, mutare gli stili di vita, i modelli di produzione e di consumo, le strutture economiche e di potere che antepongono le cose alle persone, che mirano alla soddisfazione di interessi opportunistici e immediati, per i quali le cose e il loro possesso valgono più delle persone. A ciò bisogna puntare, ma non per imposizione dall'esterno, perché a nulla servirebbe: l'esistenza di leggi e norme non è sufficiente a lungo termine per limitare i cattivi comportamenti, anche quando esista un valido controllo [211].

Obiettivo deve essere la maturazione dell'uomo, la convinzione personale: cambiare la mente, il modo di pensare, l'ordine dei valori. L'essere umano deve recuperare la propria dignità, conferitagli dalla capacità di conoscere, valutare, liberamente scegliere e dare attuazione a ciò che dignità, conoscenza e senso etico gli indicano come bene per sé e per gli altri. Solo dal rinnovamento delle intime convinzioni possono derivare nuovi stili di vita capaci di radicarsi e perdurare nei comportamenti delle persone.

L'essere umano, dunque, è chiamato a rivalutare se stesso, a dare valore e mettere in atto *le sue peculiari capacità di conoscenza, volontà, libertà e responsabilità* [118] che nel contesto degli esseri viventi, lo rendono unico, capace di uscire dalla schiavitù degli istinti vitali e scegliere in libertà e consapevolezza i propri comportamenti. L'essere umano deve cessare di avere di sé una concezione meschina, di vestirsi da essere incapace d'operare per il bene e per il bene comune; l'essere umano deve innanzitutto convincersi che è capace di amore, è in grado di superare gli egoismi opportunistici dai quali, spesso purtroppo, per comodità o indifferenza, si lascia irretire, adducendo come scusante le debolezze presenti nel suo essere "carne". È questa la sfida cui l'umanità di oggi non può sottrarsi, anche perché l'immenso potere tecnologico che ha saputo conquistare, che potrebbe essere fonte di sicurezza e serenità per tutti, rischia sempre più di divenire causa di catastrofi incontrollabili.

Gli esseri umani sono capaci di degradarsi fino all'estremo; ma essi sono altresì capaci di superarsi, ritornare a scegliere il bene e rigenerarsi, al di là di qualsiasi condizionamento psicologico e sociale che venga loro imposto. Sono capaci di guardare a sé stessi con onestà, di far emergere il proprio disgusto e di intraprendere nuove strade verso la vera libertà. Non esistono sistemi che annullino completamente l'apertura al bene, alla verità e alla bellezza, né la capacità di reagire, che Dio continua ad incoraggiare dal profondo dei nostri cuori. A ogni persona di questo mondo chiedo di non dimenticare questa sua dignità che nessuno ha diritto di toglierle [205].

Si tratta di una grande sfida, di una sfida culturale, spirituale e educativa che implicherà tempi lunghi e lunghi processi di rigenerazione [202]; ma solo affrontandola e risolvendola gli esseri umani potranno riscoprire il loro posto in natura e ridare senso alla propria vita, al proprio futuro e a quello dei propri figli.

È la grande sfida lanciata a tutta l'umanità dal messaggio evangelico e dalla testimonianza di Cristo: fattosi carne, vero uomo vissuto tra gli uomini, Egli ha fatto dell'amore reciproco senza condizione alcuna l'ideale da perseguire, il vessillo che dona all'essere umano la più completa dignità, che dà piena realizzazione alle sue potenzialità, che, inoltre, *a quelli che credono nel suo nome, dona il potere di diventare figli di Dio* (Gv1:12).

enzo lucchetti